

# NEOPLASIA EPATICA SECONDARIA NEL BOVINO

BERTOLLO F. M.

*Istituto Zooprofilattico Sperimentale Lazio e Toscana. Sezione di Arezzo.*

**Anamnesi:** bovino femmina di razza Chianina, di 9 anni, normalmente macellata. L'animale proveniente da allevamento di tipo familiare, in ottimo stato di nutrizione, nè durante la sua carriera (4 parti) nè alla visita pre macellazione ha messo in evidenza segni clinici degni di nota.

**Macellazione:** animale abbattuto con proiettile captivo in sede cranica. Dissanguamento, flusso e quantità, nella norma. Fegato modificamente aumentato di volume con nodosità biancastre multiple di vario volume.

Milza modificamente aumentata di volume con evidente stato iperplastico dei follicoli linfatici. Nessuna alterazione anatomo-patologica degna di nota a carico degli organi e parenchimi. Non è stato possibile fare alcun rilievo sul pancreas in quanto, con ogni probabilità, eliminato durante le operazioni di evisceramento.

## **Fegato**

### Quadro macroscopico.

L'organo, modificamente aumentato di volume, con margini arrotondati, mostra nel suo colorito di fondo normale, numerose nodosità biancastre, per lo più rilevate, a limite netto, di grandezza variabile da un grano di riso ad una arancia, di consistenza sodo-compatta. Le più grandi presentano una evidente depressione-ombelicatura centrale con cercine sfumato di colorito rosso-ematico (figure 1 e 2).

La superficie di taglio ripete il quadro macroscopico sopradescritto (figura 3).

Tutte le nodosità (figure 3 e 4) sono agevoli al taglio, mostrano limiti netti, hanno consistenza sodo-compatta, e risultano costituite uniformemente da un tessuto grigio-biancastro simil-leucemoide.

I linfonodi epatici sono modificamente aumentati di volume, sono tumidi, succosi, lievemente congesti.

### Quadro microscopico.

Nel parenchima epatico, ad una prima indagine istologica a piccolo ingrandimento, si notano numerose aree nodose basofile di varia estensione.

Ogni nodulo è composto da cordoni di cellule e da abbondante reazione desmoplastica intranodulare ma non perinodulare. I cordoni presentano un aspetto diverso a seconda della posizione che occupano nell'ambito del nodulo. Quelli più periferici appaiono più cellulari, con cellule molto stipate e ripetono l'aspetto istologico del carcinoma solido; quelli situati verso il centro appaiono a cellularità minore e mostrano più spazio tra cellula e cellula. In ambedue i casi le cellule mostrano rapporto nucleo-citoplasmatico a favore dei nuclei. Questi

ultimi presentano polimorfismo di grado medio e i nucleoli non sono molto prominenti. La cromatina appare in zolle prevalentemente addossate alla membrana nucleare. I limiti cellulari appaiono poco distinti. Le cellule mostrano forma prevalentemente rotondeggiante od ovoidale (aspetto prevalente nei cordoni alla periferia dei noduli), talvolta, però, si apprezza la presenza di prolungamenti citoplasmatici tali da conferire un aspetto simil-fusato o stellato (aspetto rilevato nei cordoni al centro dei noduli). Il numero di mitosi per campo (40x) è più elevato nelle zone periferiche del nodulo (fino a 6-7) rispetto alle zone più centrali (fino a 2-3).

La reazione desmoplastica intranodulare appare più abbondante nel centro del nodulo ed è formata da tessuto connettivo di aspetto edematoso.

Al limite nodulo-parenchima si apprezza chiaramente la crescita centrifuga della proliferazione neoplastica, e nel parenchima limitrofo si colgono quadri atrofici conseguenti a patosi meccanico-compressiva. Nelle porzioni più periferiche dei noduli è frequente il ritrovamento di gruppi o singoli epatociti, rappresentanti residui di parenchima disorganizzato dalla crescita neoplastica infiltrante e dalla fibroplasia.

Unica lesione rilevata nel parenchima epatico indenne da neoplasia è stata la presenza di lacune teleangectasiche.

Il linfonodo portale appare istologicamente normale; si rilevava assenza di follicoli secondari e un modico stato di deplezione linfocitaria nella paracorticale.

**Conclusioni:** possiamo sicuramente fare diagnosi di Carcinoma secondario del fegato, anche se all'esame ispettivo non si è potuto avere nessun riscontro del pancreas con molta probabilità quadri simili si osservano come metastasi da neoplasie primitive del pancreas. La nostra comunicazione non ha pretese anatomo-isto-patologiche in quanto in letteratura (vedi scuola di Bologna) esistono segnalazioni, illustrazioni ed interpretazioni anatomi-patologiche ben precise sull'argomento. Pertanto questo lavoro ha solo un aspetto di indagine statistica negli animali macellati in tutta la provincia di Arezzo. Infatti da indagini condotte questo sembra risultare il primo casi di Neoplasia secondaria nei bovini.



Figura 1: Fegato bovino, organo modicamente aumentato di volume, con margini arrotondati, cosperso di nodosità biancastre di varia grandezza.



Figura 2: Fegato bovino, nel particolare meglio risultano le nodosità di grandezza variabile da un chicco di riso ad un'arancia. Le nodosità più voluminose risultano sopraelevate, depresse e con un cerchio sfumato di colorito rosso ematico.



Figura 3: Fegato bovino, la superficie di taglio ripete il quadro esterno dato da nodosità biancastre a limite netto, di varia grandezza.



Figura 4: Fegato bovino, nella sezione la nodosità appare a limite netto di colorito grigio biancastro simil leucemoide.